

Dr. Shuddhananda Bharati

Il Mahatma
Ramalinga
e le sue rivelazioni

Il profeta
della luce spirituale



ASSA

Editions

Note dell'Editore

Il Mahatma Ramalinga, venerato con il nome di Arul Jyothi Vallalar (il veggente della Luce spirituale dalla generosità infinita), nasce a Marudur (India del Sud) il 5 ottobre 1823 e muore il 30 gennaio 1874.

Fin dalla più tenera età, la sua vita si compie nel segno della spiritualità. A cinque mesi, i genitori lo conducono al tempio di Nataraja. A cinque anni, impara a leggere, ma invece della scuola frequenta il tempio, dove recita poemi. I numerosi canti sacri di cui è autore sono riuniti nell'*Arul-pa*.

Modello di rettitudine, conduce una vita frugale, nella coscienza di Dio. Predica ai suoi discepoli la comunione spirituale e la compassione universale.

La prima edizione di quest'opera su *Il Mahatma Ramalinga e le sue rivelazioni* risale al 1936. Grazie al Dr. Shuddhananda Bharati per averci trasmesso questo testo!

Christian Piaget

Canto dell'Unità

Unitevi, unitevi, oh anime
Unitevi e fate la vostra parte
Unitevi nello spirito, unitevi con il cuore
Unitevi nel tutto e nelle sue parti
Come le parole, gli accordi e il senso del canto
Che l'Est e l'Ovest si uniscano e vivano a lungo
Gli alberi sono tanti, il bosco è uno
I rami sono tanti, l'albero è uno
I fiumi sono tanti, il mare è uno
Le membra sono tante, il corpo è uno
I corpi sono tanti, il Sé è uno
Le stelle sono tante, il cielo è uno
I fiori sono tanti, il miele è uno
Le pagine sono tante, il libro è uno
I pensieri sono tanti, il Pensatore è uno
I sapori sono tanti, il palato è uno
Gli attori sono tanti, il dramma è uno
I paesi sono tanti, il mondo è uno
Le religioni sono tante, la verità è una
I saggi sono tanti, la saggezza è una
Gli esseri sono tanti, il soffio è uno
Le classi sono tante, la scuola è una
Trovate l'Uno dietro la moltitudine
Allora vivrete una vita serena e armoniosa.

Inno della pace

Pace per tutti, pace per tutti
Per tutti i paesi, pace
Gioia per tutti, gioia per tutti
Per tutte le nazioni, gioia
La pace di un roseo mattino
La gioia di un'estate lieta

(Pace per tutti)

Tutti per uno e uno per tutti
È questa la regola d'oro
Vita e Luce e Amore per tutti
Per tutti coloro che vivono il nostro amore

(Pace per tutti)

Lavoro e cibo e vesti per tutti
Parità per tutti
Salute e casa e scuola per tutti
Un mondo felice per tutti

(Pace per tutti)

Niente più ricchi oziosi, niente più mendicanti
Tutti i lavoratori sono uguali
Niente più lacrime, niente più paure
Il cuore è ricolmo di allegria

(Pace per tutti)

Niente più minacce atomiche, niente più grassi
profitti

Niente più demoni della guerra

Come le foglie degli alberi, come i raggi del sole

Siamo una sola comunione,

Una sola comunione Divina

(Pace per tutti)

Il bene in te è il bene per tutti

La tua vita è la vita per tutti

Il Dio in te è il Dio per tutti

Il tuo amore è l'amore per tutti

(Pace per tutti)

Uomo, donna o altro essere vivente o inanimato

Questa vita collettiva è l'ideale

Questa Vita Universale è l'ideale

A Nord come a Sud, a Ovest come a Est

(Pace per tutti)

Pace per le piante, gli uccelli e le belve

Per le colline, i ruscelli e i boschi

Pace ovunque viviamo: terra, aria e acqua

Una pace dinamica vediamo

Pace per tutti, pace per tutti

Pace Immortale per Tutti

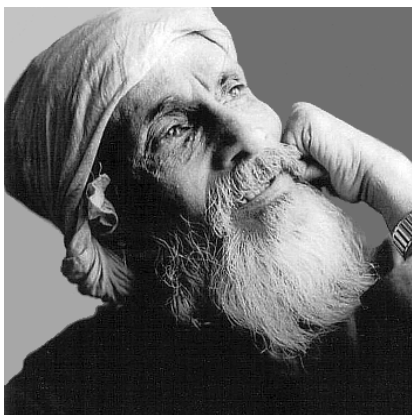
Coraggio!

La notte è passata
La catena della schiavitù
È ormai spezzata –
Sono pieno di coraggio!

Nella pace del mattino
Si leva un sole dorato;
Come un leone sovrumano
Per realizzare il mio sogno.

La speranza sorride
Come un bambino docile
Che gioca nell'infinito
Con un astro ardente.

Il mio viaggio è finito;
Assaporo il tempo;
L'universo è il mio nido;
L'eterna primavera.



Dr. Shuddhananda Bharati



Presentazione del
Dr. Shuddhananda Bharati
11 maggio 1897 - 7 marzo 1990

Il saggio dell'età cosmica

Già ultranovantenne, *Kavi Yogi Maharishi*¹ Shuddhananda Bharati lavora ancora come un ventenne nella scuola da lui fondata nell'India del Sud. A chi gli chiede l'età, risponde: "La mia età è il Coraggio!" Lo yogi ha scritto svariate decine di opere in inglese, tamil, hindi, telugu e sanscrito, oltre a canti e poemi in francese, da lui appreso a Pondicherry.

L'opera principale di quest'uomo conscio della presenza di Dio in sé, intitolata *Bharata Shakti* (in 50.000 versetti), descrive il suo ideale: una sola umanità che vive in comunione con Un Solo Dio in un mondo trasformato! In questo testo monumentale e unico, lo yogi dipinge su una tela allegorica l'essenza di tutte le religioni, di tutti i profeti e

¹ Grande poeta divino, visionario, saggio. Il Glossario alla fine del libro definisce alcune tecniche o parole in sanscrito e presenta alcuni dei personaggi citati.

santi, di tutti gli approcci allo Yoga e di tutte le culture.

L'impegno dell'autore è riassunto nel suo libro autobiografico *Experiences of a Pilgrim Soul*. I tre poemi citati all'inizio sono un'espressione perfetta del suo ideale.

Il suo mantra, *Om Shuddha Shakti Om*, nutre la nostra anima e guida i nostri passi verso la gioia interiore (*ananda*). Significa: la luce della Grazia e l'energia dell'Onnipotente supremo assoluto ci inondano di pace, beatitudine e prosperità!

Che la bellezza e la grandezza d'animo di Yogi Shuddhananda Bharati fioriscano e profumino la Terra intera con il suo divino messaggio e il suo fulgore spirituale unificatore e benevolente!

Editions ASSA



Capitolo I

La vita del Mahatma Ramalinga

1. Chiamata alla vita divina

Quando dalla torre del tempio di Dakshineswar risuonò la voce che disse “Venite, miei figli, vi attendo!”, un’altra voce proclamò il suo messaggio di amore e di luce dal cuore dell’India del Sud:

“La Luce divina suprema, la Luce eterna innata ha preso saldamente possesso del mio cuore. Ne sono ricolmo. Sono immortale. Uomini, affrettatevi! Vi dono libero accesso alla via della pura Luce di verità spirituale. Vi condurrò all’uguaglianza divina. È la via rivelata dal Padre mio. Mi ha creato tutt’uno con Lui! Queste parole non vengono da me, ma da Lui! O miei simili, io in verità vi annuncio la Verità che ho visto: la Luce spirituale suprema è abbastanza potente da ricondurre i morti alla vita eterna! Il Signore onnipotente arriva! L’ora è giunta! Ha inizio la sua opera. Abbandonatevi a Lui! Amate tutte le Sue creature, pregate, meditate su di Lui. La Sua Grazia sarà con voi! Resusciterà i morti! Svegliatevi, venite;

l'ora è giunta!”

Era la voce beata di Swami Ramalinga, il profeta del sacro *Arul-pa* (il canto della grazia divina). Fu questa voce – attraverso la sua espressione appassionata che scioglieva i cuori, la sua dolce e soave armonia che risvegliava le anime, l'intenso magnetismo sprigionato dalla personalità spirituale di colui che la possedeva, la rivelazione divina dei suoi ideali – a infervorare profondamente l'India tamil appena 60 anni fa. Alcuni, ancor oggi in vita, ebbero la gioia di udire questa voce e di incontrare colui che la possedeva. L'emozione perdura, s'intensifica e compie sempre più, giorno dopo giorno, la sua veritiera profezia.

2. Un santo poeta tamil

I villaggi immersi nelle fitte foreste, le colline maestose e solitarie, gli imponenti templi dalle ricche decorazioni e dai rituali grandiosi e complessi, le sponde lussureggianti dei fiumi, fanno da regale sfondo all'assolata India tamil. Innumerevoli armonie viventi di verità divina vi hanno risuonato. Innumerevoli santi poeti hanno arricchito il tamil classico con le gemme delle loro parole e dei loro canti, facendo colare il miele e il latte dall'alto

dell'unione con il Magnifico (Sundara), il Sempre Beato (Sadashiva) e il Signore dell'opera universale (Nataraja). Antica lingua viva dalla grazia giovanile e dalla melodia opulenta, il tamil è un prezioso compendio di inni pii, di canti e poemi ispirati, la cui estasi commossa riconforta e infervora ancor oggi coloro che la odono, trasportandoli nello splendore sempre nuovo della vita nel Puro Amore. I testi di Manikkavacakar, Vagisa, Jnana Sambandar, Sundarar, Thayumanavar, Pattinattar e Nammalvar (solo per citarne alcuni) e l'*Arul-pa* di Swami Ramalinga (ultimo in ordine di tempo, ma non di importanza) sono meraviglie della letteratura devozionale universale, così come l'arte di Kamba è un capolavoro della poesia epica.

Benché recente, l'*Arul-pa* occupa un posto di rilievo nella letteratura spirituale. Considerato Libro rivelato, *Samarasa Veda*, Luce della vita spirituale, Bibbia universale, ha stimolato la creazione di numerosi centri di energia vitale. In esso si trovano le intuizioni e le esperienze della vita meravigliosa del saggio, impregnata di magnetismo spirituale. In esso il poeta parla al Padre suo come un bambino adorante e prega in mille modi per invocare le Sue benedizioni sull'umanità.

La passione di Ramalinga era quella di unire

l'uomo collettivo nel Signore universale, di rendere immortale l'esistenza umana. È venerato con il nome di Arul Jyothi Vallalar, cioè veggente della Luce spirituale dalla generosità infinita. Diamo uno sguardo alla sua vita e al suo insegnamento.

3. Chidambaram

Chidambaram è per eccellenza il luogo santo degli shivaiti dell'India del Sud, devoti del Beato Shiva. La costruzione stessa del tempio è una rappresentazione architettonica della conoscenza spirituale. Dio vi è venerato come *Jnanakasa* (paradiso della saggezza), fuori dal tempo, dallo spazio e da ogni condizionamento. L'aspetto impersonale di Brahma reca qui il nome popolare di *Chidambara Rabasyam* (segreto del paradiso della saggezza). Al centro del tempio, nella Sala della saggezza (*Chitsabai*), si trova un'immagine imponente di Nataraja, forma squisita del Signore dell'opera cosmica, piena di vita, di luce e di grazia – splendida poesia interiore, così ispiratrice che l'adoratore vede per davvero danzare il Signore, con un piede sollevato da terra. Questa immagine è una rappresentazione personale dell'impersonale sulla scena dell'universo del multiplo divenire, di cui il Signore, che comanda

anche il più piccolo dettaglio dell'opera del mondo attraverso la Sua forza cosciente, rappresenta l'Assoluto onnipresente la cui volontà fa muovere ogni singolo atomo nello spazio.

Nataraja ha quattro mani. Una delle mani destre regge un tamburello (*damaruka*) che rappresenta il principio creatore del suono. L'altra mano ha il palmo levato in segno di protezione e di gioia della saggezza matura. Una delle mani sinistre indica il piede sollevato come a dire: "Abbandonatevi, siate benedetti." L'altra mano regge il fuoco abbagliante della divinità. Un piede schiaccia il demone *Muyalaka* (illusione mentale); il capriolo a fianco rappresenta lo spirito che salta e si agita. Un altro piede, sollevato, rappresenta la sovracoscienza (*turiya*) che salva i devoti. Il Signore indossa la pelle di tigre dell'egoismo, da Lui sconfitto. Sul capo ha il Gange, energia dell'azione, e la luna, simbolo della gioia del sé. Il crematorio (*tillaivanam*) su cui danza è il luogo dove tutte le passioni della natura inferiore, le imperfezioni mentali, i dualismi e i desideri vitali sono stati ridotti in cenere. I grandi santi del passato hanno raggiunto l'unione con Dio adorando Nataraja nell'amore e nella conoscenza. È davanti al Suo cospetto che Swami Manikkavacakar e

Nanda, il santo *harijan*, scomparvero nello splendore di Brahma con i loro corpi. È Lui, Nataraja, che scelse Ramalinga come figlio e che Ramalinga amò come Padre.

“O divino imperatore! O Signore della danza purificatrice, corona dei *siddhi*, Padre mio/Madre mia Nataraja!”, intona il santo autore dell’*Arul-pa*. “Tu mi hai risvegliato, Tu hai preso possesso di me come figlio Tuo. Tu mi hai rivelato i segreti supremi della sapienza divina, Tu hai scritto nel mio cuore inediti *Veda*. O luce di purezza! Tu sei in me; io sono in Te, per sempre inseparabile nell’unità.”

Il tempio di Nataraja, nel villaggio di Marudur, è il luogo presso cui nacque il nostro veggente.

4. Nascita e origini

Il padre Ramaiah, precettore e istitutore di campagna, era molto pio e venerava Shiva. Conduceva una vita coniugale retta insieme alla moglie Chinnammai, perla di virtù femminile. Entrambi incarnavano la parola del santo Valluvar: “Guardate il capofamiglia che vive com’è suo dovere e sarà considerato come un dio tra gli uomini.” Della sposa ideale, Valluvar disse: “Non vi è nulla di più nobile della donna quando è forte della sua

forza e della sua purezza!” Così era Chinnammai, irreprensibile nelle virtù di sposa casta, sempre pronta a compiere con gioia i riti dell’ospitalità, secondo i mezzi di cui disponeva il marito. Due figli maschi e due figlie femmine vennero a benedire e a completare la loro felicità. Dio apprezzava questa famiglia pia e virtuosa.

In un caldo mezzogiorno d’estate, comparve improvvisamente sulla soglia un venerabile yogi shivaita. Chinnammai vide la sua sagoma imponente, che irradiava un’aura di secolare penitenza. “È proprio il Signore Nataraja che mi appare”, pensò tra sé la donna, che accolse il saggio con deferenza. Lo onorò con gioia, se ne prese cura con autentica devozione e placò la sua fame con del buon cibo da lei preparato con cura. Quando lo yogi si alzò per uscire, assai soddisfatto della virtuosa ospitalità ricevuta, le disse: “Sarai benedetta dalla nascita di un figlio divino come me” e le donò delle ceneri consacrate perché se ne cibasse. Ramaiah fu molto contento di questo raro atto di carità.

La parola di un saggio non mente. Chinnammai concepì un figlio e il suo essere fu pervaso da una gioia nuova. Domenica 5 ottobre 1823, mentre la stella *Chitra* si trovava sull’ascendente, venne alla

luce il veggente poeta, sorridente come la luce del giorno. Chi potrà mai misurare la felicità dei genitori dinanzi a una tale benedizione inviata da Dio? Adorarono il Signore e praticarono la carità con grande generosità. A questa meravigliosa benedizione di un grande Mahatma venne imposto il nome di Ramalinga.

5. Un prodigio autodidatta

La vita sulla Terra alterna ombre e luci, gioia e sventura. Il bambino aveva appena sei mesi quando il padre esalò l'ultimo respiro. La responsabilità della famiglia ricadde sul figlio maggiore, Sabapati, che, dopo il rito funebre, trasferì i suoi cari a Madras. Si presentò al cospetto di un esperto qualificandosi come erudito tamil e iniziò a lavorare come insegnante e interprete dei *Purana* shivaiti, sostenendo la sua famiglia con i mezzi onesti che gli procurava la sua professione.

Si occupò personalmente dell'educazione di Ramalinga. La capacità di apprendimento e la memoria del bambino, che aveva allora cinque anni, erano ragguardevoli. Senza che nessuno glieli avesse insegnati, ripeteva poemi come quelli del saggio Agastiar; ciò dipendeva forse dall'atmo-

sfera colta che si respirava nell'ambiente familiare. Ancor prima di compiere nove anni, conosceva perfettamente la lingua materna e aveva grande dimestichezza con i numeri. Accesosi in lui a sei anni, il fuoco dell'amore di Dio crebbe da allora fino a diventare un braciere inestinguibile. Ecco ciò che la consuetudine popolare narra della sua formazione:

Ramalinga nacque saggio e, benché non istruito, istruiva gli altri. Gli affiancarono come tutore un celebre *pandit*, ma il giovane prodigio non si interessava al sapere libresco trasmessogli dal *pandit*. La sua estrema mancanza di attenzione gli valse i vivaci rimproveri del fratello. Non ottenendo alcun risultato, il fratello si adirò fino al punto di cacciare di casa il fanciullo e di vietare a sua moglie di nutrirlo. La donna, tuttavia, mossa a compassione, offriva del cibo al fanciullo quando questi, in assenza del fratello, sul finire del giorno si intrufolava in casa dalla porta sul retro.

Durante un giorno festivo, Sabapati organizzò un grande banchetto per amici e parenti e si rammaricò vivamente dell'assenza di quel fratello minore così ostinato. Mentre tutta la famiglia riposava, solo la cognata, che amava Ramalinga come un figlio, rimase vigile in attesa di udire i suoi passi.

Più tardi, alle tre del pomeriggio, arrivò. Lei gli servì gentilmente gli avanzi freddi del pasto e si impietosì fino alle lacrime nel vedere il fanciullo che, temendo l'arrivo del fratello maggiore, ingoiava il cibo in tutta fretta. Commosso dal pianto della cognata, Ramalinga gliene chiese più volte il motivo.

“Figlio mio, per quanto tempo ancora verrai di nascosto a questa porta per cibarti degli avanzi? Se ti applicherai nello studio come desidera tuo fratello, non dovrai più patire così; se ti metterai a studiare seriamente, potrai essere dei nostri, amato figlio del nostro amore e del nostro affetto. Guarda quanta gente oggi ha banchettato qui, mentre tu, che fai parte della nostra famiglia, sei costretto a mangiare di nascosto cibo avanzato e ormai freddo!”

Scosso da queste parole di amore e compassione, Ramalinga rispose con decisione: “Madre, studierò; datemi solo una stanza al primo piano e uno specchio.” Gli fu dato immediatamente ciò che aveva chiesto. Il fanciullo restava tutta la giornata chiuso nella sua stanza. Che cosa faceva? Studiava, sfogliando i libri? Questo è ciò che pensava la coppia, soddisfatta. In realtà, il santo meditava sul Signore Shanmuga e sul maestro che si

era scelto, e si profondeva in salmi e cantici. Ciò che faceva era sfogliare libri non scritti! Ebbe la visione estatica del Signore divino, che effuse con abbondanza la Sua Grazia in quel dorato scrigno di anelito spirituale. Poco tempo dopo, sorprese il fratello erudito interpretando le scritture. È così che, non istruito dall'uomo, ricevette l'onniscienza dell'Onnisciente.

La sapienza ricevuta permeò a tal punto la sua vita da entrargli nel cuore. Profonda compassione per le altre creature, tenero amore per tutti, eloquio gentile, modi soavi, umiltà, semplicità, animo retto, comportamento puro, parole vere e armoniose, contegno dinanzi alle conversazioni vane, controllo di sé, avversione per gli esibizionismi e le vanità, devozione sublime e, soprattutto, appassionata ricerca di una conoscenza sempre più profonda del tesoro segreto del sé: sono questi i segnali che, nel primo periodo della sua formazione, lasciano già presagire il grande santo che verrà. La sua intuizione innata arricchì le sue conoscenze e il suo genio ben al di là delle discipline di studio e dell'erudizione. Leggeva il *Tiruvachakam*, l'opera sacra del santo Manikkavacakar, le cui magiche parole suscitano immediatamente nel devoto un

cambiamento divino. La sua devozione traeva forte ispirazione dalla vita di Jnana Sambandar. Venerava il Signore Shanmuga con grande fervore. I suoi cantici ispiratori dedicati a Shanmuga, sono molto popolari e vengono intonati con estatico rapimento.

In una delle sue preghiere, il poeta canta: “Voglio solo la compagnia di coloro che si prostrano ai Tuoi piedi con un cuore solo pieno d’amore; la gente dalla lingua biforcuta, devo evitarla. Voglio celebrare con gioia la Tua Gloria. Devo evitare la menzogna e seguire la vita spirituale. Il demone dell’arroganza non mi deve possedere. Devo completamente dimenticare il desiderio sessuale. Non devo mai dimenticare Te. Voglio la saggezza, la ricchezza della Tua Grazia, una vita senza malattia. O magnifico Signore Shanmuga, il lombrico può forse attaccare il fuoco? Il capriolo saltare in cielo? Il ratto spaventare la terribile tigre? La mosca spostare una montagna con le sue ali? La paglia fendere un cumulo di diamanti? L’oscurità nascondere il sole? No! La debolezza, la concupiscenza, la collera, l’orgoglio mentale possono forse scalfire coloro che venerano i piedi di chi fissa il proprio cuore sui piedi dorati di chi Ti ama veramente?”

L'atmosfera della casa era sovraccarica di pietà e di poesia, perché il fratello Sabapati era un vero devoto e un buon interprete dei libri sacri, tutti in versi sublimi. Ramalinga ricercava ardentemente i veri santi e i saggi e parlava con loro delle filosofie del *Vedanta* e del *Siddhanta*, impartendo una visione originale a tutti i temi trattati, con grande sorpresa degli uditori. I poemi nati dalla pia devozione dei suoi otto anni conservano tutto il loro profumo e il loro splendore nel cuore dei devoti. Passarono così sette anni.

Acquisto on-line, [ordinare il libro](#)



Editions ASSA
Grand'Rue 180
1454 L'Auberson – Suisse
Telefono: +41 (0) 24 454 47 07
Fax: +41 (0) 24 454 47 77
Email : info@editions-assa.ch
Web : www.editions-assa.ch
